

L'IMPEGNO DELLA MINISTRA CATALFO PER L'AGENDA LAVORO

Protezioni sociali e politiche attive: le proposte Cisl per una vera riforma

LUIGI SBARRA

In una recente intervista, la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo ha annunciato la volontà di aprire subito un'Agenda Lavoro che rafforzi ed estenda le protezioni sociali rivolte a centinaia di migliaia di persone. Nella road map ci sarebbero interventi su ammortizzatori, politiche attive, proroga selettiva del blocco dei licenziamenti e del rifinanziamento delle Casse covid. Si tratta senza dubbio di una presa di posizione importante e apprezzabile, che recepisce in qualche modo le sollecitazioni del sindacato confederale e in particolare della Cisl. Resta da capire da un lato per quale motivo il governo non abbia messo mano a queste riforme già nella Legge di bilancio, e dall'altro cosa in concreto si abbia in mente di fare su queste delicatissime materie.

In ragione della nuova emergenza sanitaria, della gravità della crisi economica e sociale e della debolezza della Manovra su sviluppo, politiche attive e protezioni passive, la Cisl tornerà ad invocare immediatamente una proroga del blocco dei licenziamenti a tutto il 2021. Siamo contrari a soluzioni selettive, questo è il momento della massima coesione. Alla estensione del blocco dei licenziamenti occorre affiancare adeguati finanziamenti per dare continuità sino a fine anno anche alla cassa integrazione e alle indennità Covid, pure qui senza distinzioni, per tutte le aziende in difficoltà e le tipologie contrattuali, comprese quelle ingiustamente escluse dagli ultimi decreti e dalla Legge di Stabilità (braccianti agricoli, colf e badanti, somministrati, collaboratori autonomi). La stessa logica inclusiva deve orientare il consolidamento della DisColl e della Naspi, che deve essere estesa a 36 mesi senza decalage per tutti i lavoratori.

Altro fronte strategico riguarda le politiche attive: qui abbiamo risorse davvero esigue, appena 500 milioni, non sufficienti neanche a rifinanziare il poco esistente, figurarsi per progettare un nuovo e solido sistema integrato. Le dotazioni vanno aumentate notevolmente, agganciate agli stanziamenti europei, orientate su

programmi che non lascino mai le persone private di formazione e riqualificazione, orientamento e reddito. Bisogna rinforzare e dare continuità all'assegno di ricollocazione per le persone in Naspi, implementare i programmi in maniera efficiente e organica, evitando sovrapposizioni con strumenti di nuovo conio, come il Gol. Quanto agli ammortizzatori sociali, occorre lavorare a un ampliamento ed efficientamento. Questo però non significa smantellare un sistema diversificato e articolato, che risponde alle specificità di ogni settore produttivo. Bisogna metter mano alle inefficienze, senza demolire tutto. Infine vanno messe al centro due grandi priorità. Da una parte, un grande piano nazionale per la formazione e la crescita delle competenze, soprattutto digitali, che aggredisca lo "skill mismatch", coinvolgendo lavoratori, giovani disoccupati, adulti. E dall'altra a un rilancio quantitativo e qualitativo degli investimenti pubblici e privati su infrastrutture materiali, digitali e sociali. Per questo chiediamo al Governo di aprire una fase di confronto permanente e strutturato con il mondo del lavoro e dell'impresa, per innovazioni veramente concertate, che mettano a sistema progetti, risorse nazionali, dotazioni europee del Recovery Fund, del Piano Sure e anche del Mes sanitario. La via di una nuova "stagione dei costruttori", come ammonisce il Presidente Mattarella, è quella della corresponsabilità, con una governance partecipata dalle Parti sociali che dia continuità, consenso e equità al percorso riformatore.

Segretario Generale aggiunto Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

